



IL LEADER **CISL**: LITIGI PER DARE VISIBILITÀ AI PARTITI

Bonanni striglia la maggioranza «Gioca sulla pelle della gente»

RENATO BRUNETTA, Forza Italia:
«Chi può stacchi la spina al rottamatore.
Non ha più la maggioranza»

LUIGI DI MAIO, Movimento 5 Stelle
«Il decreto Poletti è stato salvato dagli
assenti tra le fila di Forza Italia e Lega»

LE VERE PIAGHE

**False partite Iva,
regole per i co.co.co...
Sono milioni le persone
con retribuzioni da fame
senza contributi e garanzie**

Nuccio Natoli
ROMA

«**C'È DA RESTARE** attoniti. Stanno facendo solo ideologia di bassa lega sulla pelle della gente». Il leader della **Cisl**, Raffaele Bonanni, scuote la testa («Che brutto spettacolo»), non vorrebbe commentare la vicenda del decreto sul lavoro, ma poi non si trattiene.

Il sindacato si sente scippato di una sua materia?

«Inutile girarci attorno, ogni volta che la politica mette le mani su questioni che riguardano il mondo del lavoro succedono patatrac».

Perché?

«Semplice, la politica non ha competenza sulla questione, non è il suo pane. I politici, qualunque sia lo schieramento, devono rispondere a quelli che pensano siano i loro potenziali elettori, quindi si muovono sempre su presupposti ideologici».

La disoccupazione, la precarietà, però, sono reali.

«È vero, allora perché non intervengono sulla vera precarietà, sulle cause reali della disoccupazione e fanno solo battaglie ideologiche su qualche particolare del decreto del governo? C'è chi non vuol toccare nulla, chi sostiene di avere la ricetta per risolvere tutto, chi pensa di mettere in crisi il governo, è un gioco degli specchi sulla pelle della gente. Vuole la controprova?».

La dia.

«La vera precarietà che at-

tanaglia l'Italia sta nelle

false partite Iva, nelle regole per i co.co.co, nei precari della pubblica amministrazione, nelle schiere di associati in partecipazioni. Sono milioni le persone sfruttate con retribuzioni da fame e quasi senza contributi e garanzie. La disoccupazione nasce dalla mancanza di investimenti, dalle fabbriche che chiudono. Di tutto questo nessuno parla».

Il nuovo contratto a termine dovrebbe alleviare questi drammi.

«La tipologia del contratto a termine è una dei cardini più importanti del mercato del lavoro, ma vedere che viene affrontato solo per mettere una bandierina di par-

tito è quanto di peggio possa esserci».

Nel merito, come valuta i contenuti del decreto?

«Nel complesso non male, con qualche ritocco si potrebbe migliorare non di poco. Il guaio è che alla fine non sarà così per colpa della discussione ideologica a cui stiamo assistendo».

Che cosa si aspetta produrrà?

«Purtroppo ben poco. Senza investimenti nazionali e internazionali il lavoro non si crea. Solo cambiando qualche regola contrattuale non si fanno miracoli».

Una visione parecchio pessimista.

«Il tema del lavoro dovrebbe essere il pane delle parti sociali. Invece, da mesi, anzi anni, la politica se ne è appropriata per buttare fumo negli occhi alla gente e non affrontare argomenti come fisco, energia, trasporti, infrastrutture, giustizia, sostegno all'export, all'innovazione, alla ricerca, di come attrarre i capitali stranieri».

Quindi?

«Anche stavolta, alla fine non resterà che un canestro vuoto».